

# Intelligenza estetica (per stare lontane dal bisturi)

*Che senso ha chiedere un «ritocco» a 18 anni? Tre chirurghi ne discutono Il rischio della «cronicizzazione»*

Il sogno di una diciottenne oggi? Rifarsi il naso o aumentare la taglia del seno. Così sembra, dall'abbassarsi dell'età di chi si incontra sempre più frequentemente nella sala d'attesa di un chirurgo plastico o nei centri di medicina estetica. Non solo. In aumento ragazze e ragazzi extra-large, decisi a tutto pur di ottenere una linea perfetta con l'aiuto del bisturi e senza fatica. «Assurdo», commenta Roy de Vita, primario di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto dei tumori del Regina Elena di Roma ed esperto in una commissione del ministero della Salute per la regolamentazione dei filler. La stessa che ha limitato gli interventi estetici al seno nelle minorenni. La maturità anagrafica spesso non corrisponde ad una reale consapevolezza, né del proprio corpo né della propria naturale bellezza. L'esigenza di cambiare è spesso dettata dalla moda, dai miti del momento, da una carente intelligenza estetica. Le giovani che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti cominciano con il botox a vent'anni di quali rughe si dovrebbero preoccupare? E una ventenne disposta a tutto pur di trasformare labbra armoniche con il proprio volto in «canotti» inamovibili vuole realmente la bellezza? Tutt'altro discorso, da rispettare, è invece l'esigenza di superare una sofferenza psicologica effettiva. Il chirurgo deve essere psicologo, filosofo, artista. Ecco l'intelligenza estetica, su cui incide antropologia, evoluzione, genetica, seduzione, sicurezza verso se stessi e verso gli altri. Altro che moda del momento. Tra la Venere di Milo e una disarmonica bellezza di Picasso c'è profonda differenza: ma entrambi sono capolavori inestimabili. Dietro a un giovane che si reca dal chirurgo plastico spesso, però, c'è qualcun'altro da educare. «La diciottenne che arriva nel mio studio indotta dalla mamma - dice de Vita - per fare una mastoplastica insieme. O perché la madre, operatasi intorno ai 40 anni con soddisfazione, vuole che la figlia anticipi ciò che a lei ha cambiato vita. "Perché perdere tempo?" è lo slogan. Difficile far ragionare mamme del genere».

**«Intelligenza estetica».** Pietro Lorenzetti, direttore scientifico dell'Istituto Villa Borghese a Roma, ha titolato così un suo libro: «Vedo molte persone nel mio studio, e tra queste anche situazioni relazionali particolari: madri ossessionate loro stesse dall'aspetto fisico che portano le figlie dal chirurgo indotte a credere che in loro ci sia qualcosa di migliorabile o padri separati, divorziati, o comunque assenti, che con un sostanzioso assegno ritengono di colmare e "risarcire" le proprie mancanze. Ma anche ragazze giovanissime che entrano in crisi quando il padre si fida con una venticinquenne e tentano di riconquistarlo avviando una competizione sfrenata con la nuova arrivata. Il bravo chirurgo deve aiutare a valutare. La chirurgia plastica, in questi casi, può attendere». Storie di sala d'attesa, che Lorenzetti aggiorna nel nuovo libro: «Il chirurgo dell'anima» (Baldini & Castoldi). Ecco che cosa chiedono i giovani d'oggi: 60% additiva al seno (la terza è la taglia più richiesta), 30% rinoplastica (naso), bassa la percentuale di chi chiede una riduzione del seno. Poi le orecchie a sventola. Per i ragazzi, naso e orecchie. Una buona parte delle richieste vengono bocciate, rinviate di qualche anno per verificare se l'esigenza resta. Gli specialisti seri rimandano a casa un quarto delle giovani. «Pausa di riflessione», come la definisce Lorenzetti. Sempre che poi qualche collega, per business, non le accontenti.

De Vita si arrabbia: «Pochi sanno che la chirurgia plastica non è risolutiva, tranne che per naso e orecchie bisogna sempre rioperare. Ogni cinque anni il corpo cambia». Per non parlare del fatto che nessuna protesi può considerarsi «eterna» (ogni 10-15 anni vanno cambiate). Va bene, ma c'è sempre il modo di rifarsi il seno senza bisturi? «Pericoloso con l'acido ialuronico - commenta il chirurgo del Regina Elena -. Attrae molto, è un piccolo intervento, ma non ne puoi mettere una quantità importante quindi va ripetuto nel tempo. E nelle giovani crea un grave rischio: se messo nel posto sbagliato altera la valutazione ecografica e mammografica della ghiandola mammaria. Ossia impedisce di vedere se c'è una lesione sospetta. Meglio allora il grasso della stessa persona. Non aumenta di molto il seno, ma è privo di rischi».

**Aggiunge Lorenzetti:** «Per esperienza le operazioni di rinoplastica sono quelle che intervengono più favorevolmente su autostima e personalità: il naso è al centro del volto

**e armonizzarne la forma permette di "far pace" con il proprio aspetto e di acquisire fiducia rispetto agli altri. Il seno invece ha a che fare maggiormente con un'insicurezza nelle relazioni sessuali, un' inadeguatezza che, nelle troppo giovani, deve far sospettare immaturità affettiva». Questo nel caso sia già «normale» e chiedi una taglia maggiorata. Per una ragazza «piatta», invece, desiderare una normalità è più che giustificabile.**

Dice a proposito di naso Dean Toriumi (Chicago), uno dei top ten americani della chirurgia plastico-ricostruttiva: «Diffidate di chi vi fa vedere solo di profilo il vostro futuro naso, occorre giudicarlo di fronte. Apprezzarlo nell' armonia del volto. Ogni mattina ci guardiamo allo specchio ed è questa la vera prova». E i giovani che arrivano per il sovrappeso? «Solo da me una ventina al mese - spiega de Vita -. Pensano che la liposuzione o l' addominoplastica risolvano il problema. Invece sono inutili, se non pericolosi, senza dieta e attività fisica. Un caso di obesità a vent' anni non si tocca». E i filler? Molte ragazze, per imitare attrici o veline, li chiedono per aumentare le labbra. Sono all' esame della commissione ministeriale. Negli Stati Uniti quelli a base di acido ialuronico sono approvati dall' agenzia del farmaco, la Fda. Ammessi solo tre. «Da noi sono un' ottantina - risponde uno sconosciuto de Vita, fondatore di Rdv medical group (Roma e Milano) -. Serve solo il marchio Ce di fabbricazione. I filler da temere sono quelli permanenti metacrilati che in estetica non si dovrebbero usare mai. Si possono verificare risposte infiammatorie abnormi, deturpanti, e dopo, per rimuoverli, occorre un intervento chirurgico che non riesce mai del tutto». Poi con i filler c' è l' effetto addition , come con le droghe. «È la dipendenza da punturine: se si comincia a 18 anni, non si smette più». È la cronicizzazione dell' estetica. Vero affare.

## **Pappagallo Mario**

### **Pagina**

(27 agosto 2011) - Corriere della Sera